



È morto Dante Cruicchi storico sindaco di Marzabotto

PINO BARTOLI

politica@unita.it

È morto a 90 anni Dante Cruicchi, ex sindaco di Marzabotto e segretario generale dell'Unione mondiale delle città martiri, nonché presidente del Comitato per le onoranze ai caduti di Marzabotto. La sua attività politica cominciò in Francia nel '36, dove, nella gioventù dell'Unione Popolare Italiana, si occupò della solidarietà alla Spagna repubblicana e fu tra i promotori del Congresso dei giovani italiani per la pace, che si tenne nei pressi di Lione nel '38. Esule antifascista in Francia a sedici anni, fu insignito con la Legion d'Onore per la sua partecipazione alla lotta di liberazione francese contro i tedeschi, fu internato nel campo di concentramento di Auschwitz, fu inviato da *l'Unità*, allora organo del Pci di Palmiro Togliatti, in zone caldissime come la Turchia, la Tunisia, l'Afghanistan. Fu anche consigliere comunale a Castiglione dei Pepoli, San Benedetto Val di Sambro e Marzabotto, consigliere e assessore provinciale. «Dante - ha commentato il Pd Andrea De Maria, che è stato a sua volta sindaco di Marzabotto per due mandati dopo l'era Cruicchi - è stato un compagno, un amico ed un maestro. Un uomo speciale, la cui memoria resterà viva nel tempo».

Messaggio di cordoglio del Presidente della Repubblica: «Ne ricordo, con riconoscenza - scrive Napolitano - la passione civile, l'impegno nella costruzione della nuova cittadinanza europea e la dedizione ai valori di pace e di libertà che restano a fondamento della nostra democrazia». «Marzabotto, l'Emilia Romagna e l'Italia - dice il segretario del Pd Bersani - devono qualcosa di molto importante a quest'uomo. Io ho lavorato con Dante, gli ho voluto bene e oggi lo saluto con grande commozione». Messaggi, tra gli altri, anche da Renato Schifani, Gianfranco Fini, Vasco Errani, Walter Vitali. Nell'esprimere dolore per la scomparsa di un grande italiano, l'associazione familiari delle vittime degli eccidi nazifascisti di Grizzana-Marzabotto-Monzuno 1943-1944, chiede di dedicare il prossimo 25 aprile al ricordo di Dante Cruicchi. ●

Michelle Bonev una «paladina» delle donne dal Pianeta B.

Il caso

GABRIELLA GALLOZZI

Si prova una strana sensazione di smarrimento incontrando Dragomira Boneva, in arte Michelle Bonev, la neonata regista del regno di Berlusconi. Il suo film, inguardabile, *Goodbye Mama*, è stato acquistato da Raicinema - cioè a spese dei contribuenti - per un 1 milione di euro che lo porterà in sala dall'8 aprile (con 01), in 80 copie. Una sorte che vorrebbero in molti, anche autori navigati ed apprezzati, ma che non hanno la fortuna di amicizie altolocate, come vanta la signora Bonev che si confessa tifosa del Milan (a questo deve l'incontro con Berlusconi nel '95) e grande estimatrice del nostro premier «uomo elegante ed educato», amato nella sua natale Bulgaria tanto quanto il papa (l'ha messo pure nel film in una foto, ma per una scelta «artistica», assicurata). Di fronte a tanta ammirazione poco contano gli scandali e i festini: su questo «decideranno i giudici», dice la bionda Michelle. Quanto alle «donne del presidente», che dire: «c'è il libero arbitrio. In Italia siamo in democrazia ed io lo posso dire visto che ho vissuto in un paese totalitario». Lì il comunismo - e passiamo alla lezione di storia - prosegue, ha «imposto su tutto l'ordine e la disciplina», motivo per cui nelle famiglie, come nella sua raccontata nel film, la violenza ha sopraffatto l'amore. Persino quello materno. La mamma è talmente crudele da frustare la figliuola perché non sa le tabeline. Tutto vero, ribadisce a più riprese. Tutta vita vissuta. «Ma la mamma è sempre la mamma - dice - e se ne parli male la società non te lo perdona». Per questo Michelle è convinta di aver fatto un film di denuncia contro la violenza sulle donne. Anche se la violenza che vediamo è quella della madre sulle figlie, dunque altre donne e, soprattutto sulla nonna, rinchiusa in un ospizio lager. E quindi è pure «un film di denuncia sull'abbandono degli anziani». Ne è convinta Michelle: «Questa è la mia lotta - conclude - perché le donne devono conquistare nuovi spazi e posti di comando. Ora ci sono anch'io». ●

E il Comitato di Liberazione scrisse a «l'Unità»

Ecco una foto della lettera del Comitato di Liberazione Borbona a «l'Unità» del 20/12/44 in cui si parla della strage. La lettera si chiude con: «Il paese addita i responsabili dell'eccidio. L'Alto Commissariato contro i delitti fascisti, spiccando il 16 dicembre u.s. mandato di cattura contro i fratelli Giorgi, giudicherà con ponderatezza le colpe che emergeranno dal processo e condannerà in contumacia il famigerato Giorgi Ilario».

inglesi ed americani fornendo armi e munizioni e, per l'ultimo, di possedere una pistola tedesca d'ordinanza. L'accusa fu confermata dal gerarca di Borbona Lorenzo Giorgi e dal figlio, capo-repubblicano di Rieti, Ilario Giorgi. Senza processo i Troiani, insieme a Lopez Sabatino 25 anni contadino, e Tocchio Loreto 36 anni cameriere, furono passati per le armi vicino al cimitero di Posta.

Il segretario Firmani dovette pietre le salme ai soldati per poterle seppellire nel cimitero di Borbona e non nella fossa comune come previsto. Una dettagliata relazione su omicidi e danni del periodo fu inviata il 1° dicembre '44 dallo stesso Firmani dietro richiesta di Carlo Salinari «Presidente Consiglio dei Ministri - Ufficio patrioti» per il «riconoscimento ufficiale». E tra i documenti d'archivio compare anche una lettera all'*Unità* del 20/12/44 (probabilmente non pubblicata *nda*.) a firma del Comitato di Liberazione Borbona. Vi si riassume l'attività partigiana, si ricostruisce la strage e si fini-

sce con: «Il paese addita i responsabili dell'eccidio. L'Alto Commissariato contro i delitti fascisti, spiccando il 16 dicembre u.s. mandato di cattura contro i fratelli Giorgi, giudicherà con ponderatezza le colpe che emergeranno dal processo e condannerà in contumacia il famigerato Giorgi Ilario».

Nel primo anniversario del '45 fu posta una lapide all'esterno del comune, furono commemorati per pochi anni i partigiani e tutto cadde nel dimenticatoio, sostanzialmente per «opportunità». I responsabili fa-

Il Sindaco Ha deciso oggi di commemorare pubblicamente i martiri

scisti della strage amnistiati ed i famigliari delle vittime alle prese con atti notori, per pratiche pensionistiche e sussidi. Poi nulla, fino alla scoperta e alla sensibilità del sindaco Antonio Durante che ha ritenuto di contribuire con i nuovi documenti «alla ricerca della verità, anche in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e della resistenza intesa come secondo risorgimento». Con questo spirito oggi ci sarà una cerimonia-incontro nel 67° anniversario del 4 aprile a Borbona; onorare e ricordare questi martiri della libertà fa sperare che i semi del loro esempio germoglino di nuovo. ●

PARTIGIANE A MONTECITORIO

Tra i manifestanti contro le leggi ad personam ieri in piazza Montecitorio c'era anche Luciana Romoli, romana, classe 1930, ex partigiana, comunista ed antifascista da sempre.